

Musica pop & rock

di Andrea Laffranchi

Duetti da star

NORAH JONES AND FRIENDS

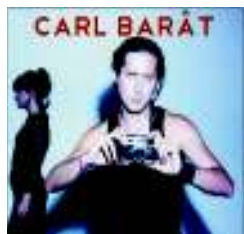
Norah Jones - ...Featuring
(Emi)



IN DIECI ANNI SCARSI DI CARRIERA, la cantautrice pop e jazz newyorkese, oltre ad aver venduto 40 milioni di album nel mondo e ad aver vinto 8 Grammy, gli Oscar della musica, ha messo in piedi collaborazioni senza limiti di genere che ora ha deciso di raccogliere in un album. Ci sono artisti rock, blues, country, hip hop, ma è sempre il carattere di Norah Jones a dominare i duetti. È lei a portare gli altri colleghi nel proprio territorio, quello delle ballad melodiche e vellutate, più di quanto loro (le eccezioni sono i rapper Q-Tip e Talib Kweli) riescano a guidarla in territori per lei nuovi e poco conosciuti. La sua voce addomestica i duri Foo Fighters nella bossa *Virginia Moon*, si confronta con quella di generazioni lontane con Willie Nelson, Dolly Parton, Herbie Hancock e Ray Charles, si equilibra bene con i malinconici Belle and Sebastian. C'è anche una versione di *More Than This* dei Roxy Music con il chitarrista Charlie Hunter, inciso prima del grande successo di *Come Away With Me* del 2002. Pregio e difetto: sembra un disco di Norah.

Senza Pete (Doherty)

CARL BARÁT
Tour



Mentre Pete Doherty, fra un arresto e un processo per droga, perde tempo firmando linee di gioielli, l'altra metà dei Libertines, la band che più inglese non si può e che ha dato una bella rispolverata al rock negli anni Zero, continua a scrivere canzoni e a suonare. Un omonimo album solista (dopo l'esperienza con i Dirty Pretty Things) appena pubblicato dove, fra rock e cabaret, si trovano perle come *So Long*, *My Lover* e un tour che lo porta in Italia: il 10 novembre a Milano, l'11 a Bologna (info: indipendente.com e myspace.com/carlbarat).

Africa, andata e ritorno

ASA
Beautiful Imperfection
(Nai've/Self)



Nata a Parigi, tornata con la famiglia in Nigeria a due anni e volata di nuovo a Parigi a 20, Asa (vuol dire aquila in yorùbá) presenta il suo secondo album. Impostazione internazionale sia nella lingua - per i testi usa l'inglese e, in un paio di casi, lo yorùbá - sia nei suoni, dove prevale un'atmosfera soul anni Settanta aggiornata da ritmiche contemporanee e pochi e ben dosati riferimenti world. *Why Can't We* è spensierata e reggaeggiante; *Be My Man* è vintage (anche nel video che cita la performance di Aretha Franklin in *The Blues Bothers*); *Bimpé* ha piglio; *Ok ok* avvolge come i Morcheeba.

Faccio da sola

BEATRICE ANTOLINI
Bioy
(Urtovox/Audioglobe)



Beatrice Antolini è una che ama fare tutto da sola e accompagnare i suoi album dall'inizio alla fine. Dieci canzoni scritte, cantate, suonate (tranne archi e fiati) e prodotte in prima persona. Questa volta ha riservato particolare attenzione a basso e batteria. *We're Gonna Live* pulsa di elettronica e funk (con il sax di Andy dei Bluvertigo); *Eastern Sun* ha dei passaggi che piaceranno anche ai metallari; *Bioy* profuma di tango. Ci sono mille particolari che quasi ci si perde, ma il tasto *repeat* si lascia schiacciare volentieri.